



### I dischi della settimana

- 1) The Cure *Mix it up* (Polygram).
- 2) Sisters of Mercy *Vision thing* (Wea).
- 3) Shiva Burlesque *Mercury blues* (Nat Starkman & Son).
- 4) Brian Eno e John Cale *Long way up* (Emi).
- 5) Slayer *Seasons in the abyss* (Polygram).
- 6) Iron Maiden *No prayer for the dying* (Emi).
- 7) Fabrizio De André *Le Nuvole* (Ricordi).
- 8) Paul McCartney *Tripping the live fantastic* (Emi).
- 9) Led Zeppelin *Remaster* (Cgd).
- 10) Megadeth *Rust in peace* (Emi).

Robert Smith del «Cure»

A cura di Disfunzioni Musicali, via degli Etruschi 4/14.

## CINEMA

DARIO FORMISANO

### Cuori selvaggi attenti: un gangster vi insegue



Laura Dem in «Cuori selvaggi» di David Lynch

Quirinetta e Paris, in eccezionale contemporanea. Queste le due sale cui la città di Roma affida da oggi le sorti (non soltanto commerciali) di *Cuori selvaggi*, vale a dire di *Wild at heart*, ultima «scandalosa» opera di David Lynch, per nulla scandalosamente vincitrice della Palma d'oro al più recente festival di Cannes. Fiaba per adulti, «on the road» sanguinario e inquietante, variazione sul tema del gangster movie o del giallo d'atmosfera, il film di Lynch sfugge ad ogni classificazione (come del resto tutti i suoi precedenti da *Eraserhead* a *Velluto blu*, passando per *Elephant man* e *Dune*) e alza il «titolo» delle immagini per colpire lo spettatore al cuore e allo stomaco. La vicenda in poche parole: Sailor Ripley e Lula Pace Fortune (Nicolas Cage e Laura Dem) hanno poco più di 20 anni e si amano follemente. Per fuggire l'onta opposizione della madre di lei fuggono in luna di miele tra i deserti di Los Angeles e la periferia di New Orleans. La vecchia megera mette sulle loro tracce prima un losco amico-amante, poi un

vero e proprio gangster. I nostri eroi continuano a fuggire e sulla strada incontrano streghe e maricchi, amici e folletti, così come ce li può proporre questa nostra contemporanea mitologia, miracolosamente in bilico tra realtà e fantasia. Una citazione a parte meritano Bobby Perù e la sua amante Perdida Durango, creature misteriose con i volti di Willem Dafoe e Isabella Rossellini. Da un romanzo di Barry Gifford, un film idealmente dedicato al fantastico mondo del *Mago di Oz*.

**Divertimenti della Vita Privata.** Regia di Cristina Comencini, con Delphine Forest, Christophe Malavoy, Giancarlo Giannini. Italia. Al cinema Holiday. Storia di donne, in arcaicistiche interni parigini e rivoluzionari. Scritta dalla Comencini (alla sua opera seconda dopo *Zoo*) a quattro mani con Gérard Brache ambientata in pieno 1792. Un film in costume costruito come una commedia alla cui origine c'è un classico equivoco. Julie e Mathilde sono le due protagoniste interpretate dalla stessa attrice (Delphine Forest, la Lucia dei *Prussiani*), Julie è una signora borghese sposata da un marito deputato della Convenzione, madre di due bambini. Mathilde si dedica invece al mestiere più antico del mondo, con disinvoltura appena velata da un'ufficialità d'attrice, professione anch'essa, all'epoca, non proprio al di sopra di ogni sospetto. Come hanno in comune due donne così? Neanche se non il fatto di assomigliarsi sorprendentemente. Quando Julie lo scopre, approfitta delle non felide condizioni economiche di Mathilde e propone lo scambio. Per qualche settimana dovrà sostituirle recitando in pubblico e in privato il suo ruolo. Mathilde allora eredita un marito e dei figli non suoi senza che nessuno smascheri il travestimento. Non le dispiacciono i valori e le abitudini che furono di Julie: le accetta così come accetta la tenerezza per i bambini, vive una nuova imprevedibile maternità che fa felice il marito, che è Giancarlo Giannini. Anche l'amante (Christophe Malavoy) finirà con innamorarsi di lei nonostante lo stupore provocato dalla scoperta dello scambio di persona. E anche quest'ultima scopre i piaceri della libertà dagli obblighi e le convenzioni borghesi e finirà col convivere con un vecchio liberino, un piccolo ruolo ritagliato per Vittorio Gassman, che è anche la voce narrante del film. Nessun dramma. Tutti, più o meno, felici e contenti e anche un po' incoscienti.

**Linea mortale.** Regia di Joel Schumacher, con Kiefer Sutherland, Julia Roberts, William Baldwin. Usa. Sala e data da definire.

**Filicini.** In originale, è un nuovo appuntamento con il cinema di Joel Schumacher, apprezzato regista di *St. Elmo's fire*. In un ospedale della Facoltà di Medicina dell'Università un medico sta conducendo importanti e azzardate indagini sul tempo che separa la vita dalla morte. Cinque volontari (un'autodidatta esperta nel campo della morte, uno studente sospeso dalla Facoltà di medicina, un drogato, un ragazzo brillante ed uno egocentrico) si sottopongono a delicati esperimenti. A turno il loro cuore sarà ritrattato per poi, lentamente, riprendere a battere simulando dall'esterno dei medici. Molti per alcuni secondi (o anche minuti) dovranno raccontare che cosa è la morte. Di quest'ultima in realtà apprenderanno ben poco. Il «transfer» cui si sottopongono servirà piuttosto a far ricordare e rivivere esperienze e comportamenti sgradevoli del passato. Nessuno riuscirà a liberarsene e vivere (oltre che morire) diventerà più difficile.

**Ore disperate.** Regia di Michael Cimino, con Mickey Rourke, Mimi Rogers. Usa. Sala e data da definire. Uscito da poche settimane negli Stati Uniti approda anche in Italia l'ultimo ambizioso Cimino, remake di un vecchio thriller di William Wyler con Humphrey Bogart. È la cronaca di un sequestro, con una famiglia fatta prigioniera da un ferretto di banditi. Il film di Wyler era tratto da un romanzo di Joseph Hayes ispirato ad un fatto di cronaca avvenuto nel 1949. Allora il sequestro di una famiglia faceva scalpore tanto è vero che Hayes fu perfino portato in tribunale per quanto aveva scritto. Ora Cimino cambia psicologia e personalità ai suoi eroi. La sua famiglia non è proprio esemplare, lo sguardo sull'intera vicenda sarà cinico, crudele, disincantato. Personale anche, nonostante Cimino dichiari di aver lavorato su commissione intriguato dalla possibilità di girare in tempi strettissimi e con un budget ridotto. Ma, forse, soprattutto dalla voglia di dimostrare a Hollywood di essere un regista tutt'altro che inaffidabile.

## ARTE

DARIO MICACCHÈ

### Una ribalta (un po' piccola) per giovani artisti d'oggi



Un lavoro di Ubaldo Ribuffi

**Giovani artisti a Roma.** Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194; da lunedì ore 18,30 al 2 dicembre; ore 10,22, martedì chiuso. Organizzatore l'Assessorato alla Cultura del Comune, sponsor il Gruppo Fininvest, la mostra, alla sua terza edizione, ha avuto molti rinvii. La selezione di 25 artisti centro-meridionali è stata fatta su 500 partecipanti da Enzo Biraldo, Enrico Crispolti, Guido Strazza, Andrea Volo, Rossella Siligato e Elisa Tittoni. Con 122 opere partecipano Altomare, Brandizzi, Caropreso, Casagrande, Cassali, De Piro, Di Capua, Fabbrì, Giacomello, Granata, Krone, Maiorano, Mannino, Mariani, Martelloni, Nannicola, Neri, Palsoni, Ratti, Tamilla, Tomincasa e Villano. **Susanne Kessler.** Centro Di Sarro, viale Giulio

Cesare 71; da martedì al 1° dicembre; ore 17,20, chiuso il lunedì. Tedeca federale, dal 1984 a Roma, la Kessler è una pittrice impetuosa, buona colorista, che anima la materia in vortici, dove ogni cosa, ogni energia sembra in cerca di una forma senza mai raggiungerla. **Fabio Mauri.** Spazio Documento, piazza Fontanelle Borghese 19; oggi ore 21. Nel quadro degli incontri «Valori istituzionalizzati e non» viene presentato Fabio Mauri, noio allestitore di ambienti plastici sulla memoria, che interverrà su «Ricostruzione della memoria a percezione spenta». Tra le sue ricostruzioni va ricordata la tremenda «Ebra». **Amerigo Bartoli Nattinguerra.** Galleria Salvatore «Fabrizio Russo, via Alibert 15/A; da

# ANTEPRIMA

## ROCKPOP

### La radicalità del dancefloor I Depeche Mode al Palaeur



Dave Gahan, cantante dei «Depeche Mode»

Si sono formati nel 1980 a Basildon, Essex, rubando il nome ad una rivista di moda francese: Depeche Mode (e lunedì sono in concerto al Palaeur, ore 21). Figli di operai, hanno scelto le tastiere elettroniche, i sintetizzatori, «perché... spiegherà più tardi Martin Gore, autore principale dei brani del gruppo - ci sembrava uno strumento punk, qualcosa con cui potrei creare direttamente, da te, la tua musica. E poi era ancora nuovo, perciò ci sembrava potenzialmente senza limiti». In breve i Depeche Mode diventano uno dei gruppi di punta del movimento electro-pop britannico, al fianco di gruppi come Solt Cell e Human League. Hanno un pubblico formato soprattutto da teenagers, vendono dischi a palate, finiscono spesso sulle copertine dei rotocalchi adolescenziali. La musica è pensata per essere consumata in discoteca, ritmi iterativi, rumore elettronico, il beat incessante, e i testi cupi, esistenzialisti. Tenerezza e violenza. Secondo la lista che Gore ha fatto

dei suoi argomenti preferiti, le loro canzoni parlano di: relazioni, dominazione, lussuria, amore, il bene, il male, l'incesto, il peccato, la religione, l'immoralità. Otto album all'attivo, l'ultimo è *Violator*, e un'infinità di singoli, annobbiati in patria come gruppo commerciale per ragazzini, di recente i Depeche Mode si sono guadagnati una certa fama in America e la rivalutazione da parte degli appassionati della dance music più industriale e radicale.



Gianpaolo Pansa

### I libri della settimana

- 1) Bocca, *La disunità d'Italia* (Garzanti).
- 2) Severino, *Il nulla e la poesia* (Rizzoli).
- 3) Follet, *Pilastri della terra* (Mondadori).
- 4) Turow, *Presunto innocente* (Mondadori).
- 5) Nozick, *Vita pensata* (Mondadori).
- 6) Pansa, *L'intrigo* (Sperling).
- 7) Andriola, *Appuntamento sul lago* (SugarCo).
- 8) Forman, *Pensatori del nostro tempo* (Longanesi).
- 9) Clancy, *Grande fuga Ottobre rosso* (Rizzoli).
- 10) Clano, *Diario 1937-1943* (Rizzoli).

A cura della libreria Eritrea, viale Eritrea 72

## CLASSICA

### «Pierrot Lunaire» l'antiromantica malinconia di Schoenberg



Arnold Schoenberg in un ritratto di Egon Schiele

«Tre per sette» è una composizione di Goffredo Petrassi scritta nel 1964, per tre esecutori che utilizzano sette strumenti. Una cinquantina d'anni prima, nel 1912, Arnold Schoenberg (1874-1951) aveva articolato il suo «Pierrot Lunaire» in «Dreimal sieben Gedichte...» tre volte sette poesie, riferite a quelle di Albert Giraud - pseudonimo del poeta belga Albert Kayenberg (1860-1929) - utilizzate nella sua composizione per voce recitante e strumenti (pianoforte, flauto-ottavino, clarinetto-clarinetto basso, violino-viola e violoncello). Ventuno poesie in tre parti di sette ciascuna. Le aveva scritte dalla raccolta tradotta in tedesco, di Giraud, pubblicata nel 1884: «Pierrot Lunaire - 50 Rondels bergamasques». Rientrano i versi del clima d'un decadentismo, ma nascono anche dai «poeti maledetti», con Verlaine e Rimbaud alla testa. Messe in musica anche da altri compositori, prima di Schoenberg, le poesie sono proiettate dal compositore in una visione allucinata, aperta

dal «canto parlato» e dall'asprezza dei suoni che conservano una loro impenetrabilità. Furono necessarie venticinque prove, per arrivare alla «prima» berlinese del 16 ottobre 1912. In Italia, si eseguì nel 1924 in varie città, con la direzione di Schoenberg. Puccini andò a Firenze per ascoltarlo ed esprimerne turbato poco prima della morte che commosse, poi, Schoenberg come quella di un «grande uomo».

**Evolution.** Via Cincinnati 7. Questa sera alle 21.30 concerto del Jasta Eleven, band romana di hard rock stile Led Zeppelin. Martedì dalla California arrivano gli All. Suonano punk'n'roll, o «street-rock», cioè musica di strada, divertente, ubriaca, sgangherata e ferocissima; ai confini con l'hardcore. Gli All si sono formati sulle ceneri dei Descendents, e alla batteria schierano l'ex Black Flag Bill Stevenson. Sono assurdamente prolifici; quest'anno hanno già pubblicato tre album!

**Ernesto Bassignano.** Mercoledì ore 21.30, Alessandroplatz, via Cassia 9. La rassegna «A cura delle scie», dedicata alla «canzone d'autore», ospita questa volta una nostra vecchia conoscenza: Ernesto Bassignano. Un passato nella canzone politica, una vita eventurosa dai mille mestieri (giornalista, dj radiofonico, grafico pubblicitario...), e in fondo all'anima un rapporto privilegiato con la chitarra e le sue canzoni. Il suo ultimo album è *La luna e i fiori*, ballate delicate, nostalgiche, rabiose, fra citazioni di Pavese e inclinazioni enclitiche.

**Castello.** Via di Porta Castello 44. Valley of the Dolls è il nome di una pop band inglese formata da quattro ragazze, arrivate in Italia per promuovere il loro primo singolo, *Where were you?* Saranno di scena al Castello fino a domenica sera. Lunedì si rinnova l'appuntamento con la dischiand band di Lino Patrino. Martedì ci sarà uno «showcase», con biglietti venduti solo su prenotazione, delle Orme: Aldo Tagliapietra, Tony Pagliuca e Mickey Del Rossi, celebri negli anni '70, sono tornati alle scene dopo otto anni di assenza con l'album *Orme*, realizzato con la collaborazione di Mogol, Angelo Branduardi, Mario Lavelli. Giovedì ancora uno «showcase»: è quello di Uguato, un nome nuovo del rock italiano, che arriva da Reggio Emilia.

**Rick Hutton.** Questa sera, ore 21.30, al Classico, via Libetta 7. Rick Hutton è un volto sicuramente noto al pubblico di Videomusic; assieme al biondo Clive, lui è uno dei principa-

li conduttori della tv che trasmette musica 24 ore su 24. Oltretutto è nato in una città che nell'immaginario pop ricopre un ruolo speciale: Liverpool. Ma il primo approccio con la musica è avvenuto a Londra, dove si è trasferito alla fine degli anni Sessanta, e dove ha formato la sua prima band. Lo stile era quello del «rhythm'n'blues revival». La passione più grande, il Rolling Stones. Passione mai sconosciuta e infatti oggi che Rick è tornato a far musica in prima persona, continua a muoversi nel solco del r'n'b, come testimonia il suo primo album, *What's up?*

**Panico.** Viale della Campanella 4. Questa sera è di scena Max Manfredi, un nome non nuovo per la canzone d'autore, giacché frequenta ufficialmente le scene musicali già da quattro anni (purtroppo con meno fortuna di quanto ne meriterebbe). Ha appena pubblicato il suo primo album: *Le parole del gatto*, vincitore dell'ultima edizione del Premio Tenco per la migliore opera prima. Genovese, insospetite verso le etichette, rivendica per se stesso il bagaglio genetico, e stilistico, del bastardo; le sue ballate, ironiche, verbose, animate dal gusto del paradosso, denunciano comunque le lunghe frequentazioni con il blues, il jazz, le canzoni di Brel e Brassens, lo swing di Buscaglione. Domani sarà il piano ospita un altro cantautore: Mario D'Azco, 33enne di Pavia, autore romantico, un album all'attivo. *Le navi di Jacques*. Giovedì prossimo sarà la volta di Daniele Sepe, sassofonista e flautista jazz napoletano.

**L'Esperimento.** Via Rasella 5. Questa sera Los Bandidos; domani gli Outlandos propongono cover del Police; domenica rock italiano con gli Aleph; lunedì suoni «hard» con i Wilder; martedì riposo; mercoledì un gruppo blues, Good Mood; giovedì rock inglese con i Nerves.

**Novoa Consonanza.** Al «Pierrot Lunaire» (stagia, Galleria nazionale d'arte moderna, ore 21) partecipano il soprano Luisa Castellani e i Solisti Dauni, diretti da Domenico Losavio, che faranno anche ascoltare, ancora di Schoenberg, il «Sonetto n.217 del Petrarca» (violino, violoncello, pianoforte) e un «Trio di Zemlinski, Mercoledì l'Ensemble Garbarino, con la «Kammersymphonie» di Schoenberg, presenta pagine di Weber Hindemith e Kurt Weill.

**Santa Cecilia.** Il Quartetto Melos suona stasera alle 21 musiche di Haydn, Beethoven e Schubert («La morte e la fanciulla»). Nell'Auditorium della Conciliazione dove Piero Bellugi, domani (alle 19), domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30) la seguire la «Sinfonia» di Haydn, detta «Die Uhr» (l'Orologio), i «Lieder» di Mahler, riuniti nel «Coro magico del fanciullo», cantati dall'illustre Margaret Price.

ponente televisiva, si dà (Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, alle 21) «La Chanson de geste di Giorgio Battistelli» - il combattimento di Etore e Achille, operabrevi per due musicisti e due videoproiettori. Stasera, domani e domenica.

**Latina Musica Oggi.** Si inaugura domenica alle 21, a Latina (foyer del Teatro Comunale) il VII Festival di musica contemporanea, con «Farekinn» di Stoccolma, per clarinetto e minimo-danzatore. Lunedì suona il pianista Marco Piana, (Giovane-Fragola, «Musica»-Ensemble. (Nona, Madonna, Schenberg, Webern, Berg) che interviene anzitutto giovedì (Cardi, Villa Lobos, Debussy e Favel). La serata di mercoledì è dedicata a compositori-interpreti.

**Schubert all'Estere.** L'ultimo ciclo liederistico di Schubert, «Il canto del cigno», figura nel programma di mercoledì (20,45) nell'Auditorium del Serafico. Canta il baritone Andreas Schmidt. Al pianoforte Rudolf Jansen.

**Per Franco Evangelisti.** Mercoledì alle 20, in via del Delfino, 16, l'Irtem inaugura la rassegna di Musicisti del Novecento a Roma, con inediti di Franco Evangelisti.

**Testaccio: Scuola e Musica.** In via di Monte Testaccio, 91, la Scuola popolare di musica apre domani alle 18 la serie di «incontri» sull'analisi musicale. Incomincia il professor Pierluigi Petrobelli sul tema «Dall'analisi alla storia e viceversa». Martedì, Roberto Leydi punta su «Etnomusicologia e analisi musicale».

**Requiem tedesco alla Rai.** Si inaugura, con trasmissione in diretta su Raidue domani alle 21 (Foro Italico), la stagione sinfonica della Rai. Albert Albrecht dirige il «Requiem tedesco» di Brahms.

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

### Incontri improbabili al teatro in Trastevere per parlare d'amore



Patrizia Natoli e Massimo Moricone in scena al Trionfo

**L'acqua del sangue.** Ancora un appuntamento di danza (da martedì) della rassegna stagionale che Mediascena sta portando avanti al Trionfo da ottobre. Ne sono protagonisti Massimo Moricone e Patrizia Natoli con una «riletura coreografica» del testo di Marguerite Duras *Les yeux bleus cheveux noirs*. Il lavoro prevede l'azione parallela dei danzatori in scena, «doppiati» dalla voce degli attori in una sorta di partitura vocale. *L'acqua del sangue* si avvale della presenza dal vivo di un quartetto d'archi, «una piccola orchestra, ora di solo sottofondo, ora presente e decisiva, al dialogo danzato» che i due protagonisti suggeriscono sulla scena. Braccio destro al fianco di Elisabetta Terabust nel dirigere la scuola di ballo dell'Opera, Massimo Moricone non ha rinunciato alla sua attività di coreografo. Il suo stile neo-classico, raffinato e

intelligente, lo ha fatto divenire ospite gradito di compagnie come il Maggio Musicale Fiorentino, il Balletto di Toscana e il Balletto di Venezia, per le quali Moricone ha firmato più di una coreografia. Al Trionfo è presente invece sotto il marchio della sua compagnia, «Teatro Korov», replicando fino a domenica 18 novembre.

**Incontri improbabili.** Sempre martedì debutta al Teatro in Trastevere lo spettacolo di coreografie miste sotto l'egida di Elsa Piperno. Di suo pugno, la Piperno firma tre brani: la suite da *Incontri improbabili*, *Ripetizioni* e *Sul tempo del mare*. La suite è un estratto in forma di duetto da un lavoro più ampio sul concetto di incontro, ne sono protagonisti Mara Oradei e Giorgia Madamma, mentre la musica è di Vittorio Marino. *Ripetizioni* è un al-

tro duetto ispirato dalla lettura di un libro sulle relazioni amoroze fra uomo e donna. Ancora sul filo conduttore dell'incontro d'amore è il terzo brano, *Sul tempo del mare*. Il duetto - interpretato a suo tempo dalla stessa Piperno con Joseph Fontano - è nato sulla scia suggestiva di un filmato sulla vita di coppia delle balene. Sull'adequata musica di George Crumb, «Vox Balenae», la coreografia rivive il fascino e l'armonia dei giganteschi animali e della loro danza d'amore. Nel ventaglio di coreografie presentate al Teatro in Trastevere fino a domenica figura anche l'assolo di Giuditta Cambieri *Altridòe* due novità assolute: *Lellòe* di Nazareno Santolamazza, ai suoi esordi coreografici e *Canto di sapor selaritia* di Marco Brega, apprezzato interprete e delicato autore di solisti all'interno della compagnia Balica di Fabrizio Monteverde e qui in veste di free lance.